

La benedizione delle famiglie: quale futuro?

La benedizione delle famiglie è sempre stata, senza ombra di dubbio, **uno dei capitoli più impegnativi dell'attività pastorale**. E lo continua a essere, anche in regioni, come per esempio l'Emilia Romagna, dove il passato politico potrebbe indurre ad arguire che qui non si sia mai accasata.

In verità, i presbiteri (numericamente insufficienti, purtroppo!), subito dopo le festività natalizie, programmano le 'benedizioni', come vengono popolarmente chiamate, in quanto risucchiano parecchio tempo della loro già fitta agenda.

È innegabile quanto afferma l'attuale *Benedizionale* (= BE) nelle *Premesse* al riguardo:

«Obbedienti al mandato di Cristo, i pastori devono considerare come uno dei compiti principali della loro azione pastorale la cura di visitare le famiglie per recare loro l'annuncio di pace di Cristo. È un'occasione preziosa per l'esercizio del loro compito pastorale: un'occasione tanto più efficace in quanto offre la possibilità di avvicinare e conoscere tutte le famiglie»¹.

¹ RITUALE ROMANO riformato a norma dei Decreti del concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Giovanni Paolo II, *Benedizionale*, Conferenza Episcopale Italiana - Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, nn. 434-435, p. 203.

1. Uno sguardo alla tradizione liturgica

L'importanza di tale dettato è avvalorata anche dalla **tradizione storica** che prevede già, nel Sacramentario *Gelasianum Vetus* (VIII secolo), non solo formulari per la *benedizione dell'acqua da spargere nella casa*, ma anche orazioni in cui si chiede a Dio, presso il quale ci sono molte dimore (cfr. *Gv* 14,2), di benedire la casa con i suoi abitanti, così come ha benedetto la casa di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. E lo si implora di scacciare le tenebre, di infondere la luce, di non attribuire nessun potere al terribile avversario, perché quella abitazione sia dedicata a Dio e il nemico non abbia alcun potere di danneggiarla².

Il **Rituale tridentino** (= RT), da parte sua, prevede un **doppio formulario** di benedizione: quella per il tempo pasquale e quella per gli altri periodi liturgici. L'augurio evangelico della pace (cfr. *Lc* 10,5) apre tale rito, compiuto dal parroco o da un altro sacerdote da lui autorizzato, «accompagnato da un ministrante che porta il secchiello dell'acqua benedetta, attinta al fonte battesimale, prima dell'infusione in essa dell'olio santo e del santo crisma»³. Segue l'antifona pasquale tratta dalla visione di Ezechiele (47,1ss.) *Ecco l'acqua che sgorga...*, con un versetto del *Sal* 117/118 (negli altri tempi sono previsti versetti del *Sal* 50/51), con la richiesta di mandare dal cielo il santo angelo «a custodire, confortare e proteggere, visitare e difendere tutti gli abitanti della casa». Richiesta avvalorata, nel tempo pasquale, dalla tipologia anticotestamentaria della difesa divina delle case degli ebrei dall'angelo sterminatore, in quanto segnate con il sangue dell'agnello: prefigurazione della Pasqua, nella quale Cristo si è immolato. Tipologia assodata, ma un poco ostica per chi non sa di Bibbia, che unisce, in felice dinamica, Primo e Nuovo Testamento (cfr. *Es* 12,21-27 e *1 Cor* 5,7).

² Cfr. L.C. MOHLBERG – L. EIZENHÖFER – P. SIFFRIN, *Liber Sacramentorum Romanae Aeclesiae ordinis anni circuli* [= *Sacramentarium Gelasianum*], nn. 1556-1561 e nn. 1563-1565, Herder, Roma 1960, 224-227.

³ Ci si rifà alla traduzione del RT contenuta in: *Rituale dei Sacramenti e dei Sacramentali* approvato dalla Commissione Episcopale Italiana per la sacra liturgia e confermato dal «Consilium ad exequendam Constitutionem de sacra liturgia» (= RTT), Daverio - Libreria Editrice Vaticana - Marietti, Torino - Roma 1966, 186.

Una **ritualità corredata da invocazioni** che risultano alquanto generiche, nel susseguirsi incalzante dei verbi «custodire, confortare, proteggere... tutti gli abitanti di questa casa». **Ma dov'è la vita familiare?** Ci si domanda⁴. Ma tant'è: la preghiera era in latino e non poneva interrogativo alcuno ai membri della famiglia, anche a quelli più addottorati.

2. La benedizione attuale

Dall'epoca posttridentina, allorché la Veglia pasquale venne spostata al mattino del Sabato santo, la benedizione delle famiglie ha assunto un'importanza del tutto particolare a livello celebrativo, tanto che, specialmente nelle piccole realtà ecclesiali, i parroci potevano fregiarsi del *record* di benedire tutte le case andando la sera, partendo per questa maratona non appena terminate le 'complicate funzioni' del Sabato santo.

In ogni caso, la prevalente preoccupazione per le mura domestiche⁵ assorbiva l'«arte pastorale» dei presbiteri, che si sentivano richiedere di benedire anche le stanze più appartate, debitamente remunerati dalle offerte che, con zelante premura, specialmente da parte delle donne, veniva subitamente esibita, dopo essere stata prelevata da qualche recondito cassetto, a mo' di sacrario.

Nell'attuale BE tale rito assume anzitutto i precisi connotati di *Benedizione annuale delle famiglie nelle case* e si trova incastonato in altre celebrazioni riguardanti la *comunità familiare*⁶.

⁴ Si sottace qui la problematica relativa all'identità di questo «santo angelo», che in epoca medievale venne identificato pure con il Cristo, almeno per analogia con l'angelo nominato nel *Canone romano*: cfr. J.A. JUNGSMANN, *Missarum Sollemnia* II, Marietti, Torino 1963², 179 (ed. anastatica, Ancora, Milano 2004).

⁵ Al riguardo va menzionato il significativo titolo, naturalmente in latino, del RT: *Benedizione delle case nel Sabato santo e nel restante tempo pasquale*. Va pure segnalato che si parla di una aspersione in senso 'generico' delle abitazioni, distinta da quella per gli 'ambienti principali' della casa (*loca praecipua domus*) e dei suoi abitanti: cfr. RTI, p. 186.

⁶ Ci si permette di rimandare, per una sintetica visione in proposito, al piccolo studio: *Il Benedizionale. Le benedizioni nella vita della famiglia*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 192 (5/1995) 60-64.

La monizione introduttiva sublima tale prassi, dichiarando apertamente: «Con la visita del pastore è Gesù stesso che entra nella vostra casa e vi porta la sua gioia e la sua pace»⁷. Considerato il carattere peculiare delle azioni liturgiche, meglio sarebbe stato affermare che il pastore, entrando nella casa, realizza il preciso imperativo evangelico di recare a tutti l'annuncio della pace di Cristo, per comunicare la sua gioia e attuare la sua presenza tra noi, mediante la proclamazione della Parola e la nostra preghiera.

Nel complesso, i vari elementi rituali della benedizione (proclamazione/ascolto della Parola - breve esortazione - preghiera dei fedeli - Padre nostro - preghiera di benedizione - aspersione con l'acqua e conclusione, persino con la possibilità di chiudere la celebrazione con un canto!) **la rendono più adatta a un'assemblea vasta di fedeli, riuniti in chiesa, che a una famiglia raccolta in una casa.**

Inoltre, nella formulazione contenutistica, **non si tiene conto almeno delle condizioni fondamentali dei destinatari**: persone singole, spesso anziane, credenti praticanti e non, famiglie con figli o senza, malati... Non tutto è possibile prevedere, né si possono reperire, anche solo percettivamente, i dati essenziali per una valutazione. Però, almeno qualche proposta non stonava.

Il contenuto dell'orazione, specialmente nel tempo pasquale, pur con un arrangiamento nella *petitio*, che evita la serie di verbi riscontrata nel *RT*⁸, si sostanzia di una genericità disarmante. Più varie e contenutisticamente articolate le due orazioni proposte «fuori del tempo di Pasqua», che mantengono tuttavia la distinzione, presente anche nell'edizione tipica latina, tra «questa famiglia» e «questa casa».

Il segmento anamnetico dell'orazione per il tempo pasquale, poi, che riprende la tipologia del *RT* (quella del sangue asperso sulle case, già esaminata), rende ancora più criptica la comprensione di tale composizione.

Più confacente con la prassi italiana appare il Rito breve proposto dalla CEI, inquadrato da questa rubrica, che ne riassume il significa-

⁷ *RE*, n. 442, p. 205.

⁸ Ora si richiede esplicitamente: «Benedici questa famiglia e questa casa, e allieta tutti i suoi membri con l'esperienza viva del tuo amore» (*BE*, n. 453, p. 209).

to: «Il pastore d'anime avrà cura di aprire un colloquio non formale con la famiglia e i suoi problemi. Ciò dovrà rispecchiarsi anche nello stile e nelle formule di preghiera, di cui si offre uno schema base»⁹.

Proprio di questo si tratta: di uno 'schema base', sul quale ogni pastore è chiamato a costruire le varie celebrazioni, a seconda dei partecipanti, nella ristrettezza cronologica, non priva di inconvenienti, che può caratterizzare questo incontro e di cui l'orazione è segno, nella sua semplicità¹⁰. Interessante è pure la proposta di inserire un ricordo particolare per bambini e ammalati (n. 467), magari con una semplice *Ave Maria* e l'imposizione della mano sul capo della persona sofferente.

L'aspersione, sempre attualizzata con una particolare formula, e **la bella conclusione trinitaria** sigillano un incontro dalle sfaccettature vaste e imprevedibili, come l'azione dello Spirito: «Dio vi riempia di gioia e speranza nella fede. La pace di Cristo regni nei vostri cuori. Lo Spirito Santo vi dia l'abbondanza dei suoi doni»¹¹.

3. Prospettive pastorali

Un agile, ma ricco volumetto, pubblicato anni fa a cura dell'Ufficio liturgico nazionale della CEI, tuttora valido nelle sue proposte eucologiche, sussidia egregiamente la volontà di preghiera di una famiglia, che crede in Cristo¹². La dimensione 'familiare' della preghiera, che si radica nella tradizione giudaica, ha trovato convalida nei primi secoli dopo Cristo, allorché i credenti consideravano la casa, prima ancora della basilica, l'ambiente normale e ordinario per le loro 'sante convocazioni'.

⁹ *BE*, n. 459, p. 211.

¹⁰ «Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, manda dal cielo il tuo angelo che visiti, conforti, difenda, illumini e protegga questa casa e i suoi abitanti; da' salute, pace, prosperità e custodisci tutti nel tuo amore» (*BE*, n. 465, p. 213).

¹¹ *BE*, n. 468, p. 214.

¹² Cfr. UFFICIO LITURGICO NAZIONALE, *La famiglia in preghiera. Sussidio per pregare*, Conferenza Episcopale Italiana - Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 1994.

È chiaro che simile dimensione domestica dell'orazione, anche liturgica, continua a rimanere un'esigenza da assecondare, affondata nella diffusa consapevolezza della famiglia come 'santuario domestico'.

È altrettanto evidente, però, che **la visita alla famiglia** per la benedizione della casa si colloca in quella **dimensione di evangelizzazione**, così enucleata da un recente documento CEI: «Una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare»¹³.

L'esperienza rituale della benedizione, da lunghissimo tempo, rientra appunto in simile prospettiva. E, onestamente, suscita oggi, **pur nella sua ribadita validità, qualche interrogativo**, che non si può sottacere.

3.1. I tempi della famiglia d'oggi

Il primo è relativo **all'attuale situazione pastorale**, molto variegata non solo nella diversificazione tra ambiente rurale e cittadino, ma anche relativamente al **modo di vita delle famiglie stesse**. È noto che, talvolta, risulta assai difficile 'trovare a casa' i componenti.

Non per nulla le *Premesse* aggiungono: «Poiché il rito della benedizione annuale di una famiglia nella sua casa riguarda direttamente la famiglia stessa, esso richiede la presenza dei suoi membri. Non si deve fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano»¹⁴. Forse una organizzazione *ad hoc*, magari a livello condominiale, con la collaborazione dei laici, potrebbe facilitare simile prassi.

Tuttavia, come argutamente osservano i vescovi italiani, «la famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo

¹³ EPISCOPATO ITALIANO, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila* (29.6.2001) (= CVMC), n. 52, in *Enchiridion CEI 7*, Dehoniane, Bologna 2006, 226.

¹⁴ *BE*, nn. 436-437, p. 203.

da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni. A ciò si aggiunge il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione. Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso»¹⁵.

L'incontro per la benedizione della famiglia ancor più convalida tale situazione, che stempera ogni assolutizzazione a questo riguardo e troppe certezze, che non sono più date per scontate.

Perciò, risulterebbe opportuno, **a livello di operatori pastorali, mettere in comune le varie esperienze** in proposito, le perplessità che suscitano e gli aspetti costruttivi, in relazione all'identità ecclesiale da rinsaldare, per una pastorale a cui si è dato l'appellativo di *integrata*, intesa come stile della **parrocchia missionaria**, che dovrà concepirsi sempre più come un **tessuto di relazioni stabili**. Queste non si improvvisano, ma si creano gradualmente, mediante la valorizzazione delle occasioni opportune (i *kairói* di matrice biblica), tra cui va annoverata anche l'annuale benedizione delle famiglie nelle case.

3.2. Davvero tutti accolgono il prete?

Non si può trascurare, però, che in simile orizzonte si avalla il presupposto che *tutti accolgano* il prete e la benedizione: ma è davvero così? Ecco l'altro interrogativo.

Soprattutto se si percepisce l'assoluta **indifferenza dei destinatari, è ancora opportuno proporre a tutti un gesto rituale, magari sconosciuto** (soprattutto a tanti giovani sposi, che domandano allibiti:

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020* (4.10.2010), n. 36, in *Enchiridion CEI* 8, Dehoniane, Bologna 2011, 3828.

«Desidera qualcosa?») o interpretato come «benedizione della casa/muri» più che della famiglia, con la preoccupazione di percepire il relativo obolo che, a detta di tanti, ancora ‘rende bene’?

Uno scambio di pareri sulla possibilità di visitare ogni anno le famiglie (considerata anche la scarsità numerica del clero e dei collaboratori e la congerie di impegni...) e su ‘quello che si trova’ nelle mura domestiche potrebbe risultare assai utile al fine di una **valutazione non solo di opportunità, ma anche di modalità di approccio, diversificata a seconda delle situazioni**, perché la preghiera sia il più possibile ‘incarnata’ nel tessuto familiare.

È questa la *finalità emergente* sul piano pastorale, rilevata soprattutto dalla parte dei destinatari, in quanto, anche se espressamente richiesta da un semplice questionario, relativo al desiderio di avere la benedizione e inserito di proposito nel giornalino parrocchiale, magari non rispondono neppure. Se però interpellati personalmente – per esempio in occasione del battesimo di un figlio o in altre circostanze –, mostrano disponibilità e favore nei confronti di simile prassi.

Non è facile, oggi, discernere i ‘veri’ desideri in ambito cristiano, non dettati semplicemente dalla ‘tradizione’ di suonare il campanello, spesso a vuoto, anche se l’intero condominio è stato avvisato. E con gli interessati che restano ‘internati’ nel silenzio, occhieggiando dallo spioncino della porta blindata, perché, tutto sommato, assolutamente indifferenti.

D’altra parte, non si può, per la fretta da parte dei presbiteri o la freddezza da parte dei fedeli, rinunciare totalmente a questo momento di reciproca accoglienza e ascolto. Come ancora ricordano i vescovi italiani, «solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l’annuncio del vangelo: essi l’hanno ascoltato, ma magari sonnacchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell’amore»¹⁶.

Vi fa eco, proprio a livello di benedizione delle famiglie, uno dei tanti *Direttori liturgico-pastorali*, redatti e pubblicati in questi anni

¹⁶ CVMC, n. 57, in *Enchiridion CEI* 7, cit., 236.

dalle chiese locali, che così recita: «Il tempo pasquale sia occasione di annuncio itinerante della gioia della risurrezione attraverso la benedizione delle famiglie, momento intenso di incontro umano e di annuncio del vangelo»¹⁷.

4. Concludendo

Pur mantenendo, dove è tuttora possibile, questa prassi liturgico-pastorale nell'ottica prospettata, tuttavia, tanto gli interrogativi lasciati aperti, tanto la mutabilità continua delle condizioni sociali, sospingono le comunità cristiane a fare oggetto di **serena disamina tale esperienza rituale**, nell'alveo della nuova evangelizzazione, che le attanaglia.

Infatti la chiesa, ogni chiesa, appare sempre più innestata in un ambiente che, secondo una felice immagine contenuta nel documento elaborato dopo il Convegno ecclesiale di Verona (ottobre 2006), appare come un *cantiere aperto*, in cui «il contributo dei credenti, sul piano etico e spirituale, culturale, economico e politico è essenziale per concorrere a orientare il cammino dell'umanità»¹⁸.

Da qui l'urgenza che «i cristiani più consapevoli della loro fede, insieme con le loro comunità, non si stanchino di **pensare a forme di dialogo e di incontro** con tutti coloro che non sono partecipi degli ordinari cammini della pastorale. Nella vita quotidiana, nel contatto giornaliero nei luoghi di lavoro e di vita sociale si creano **occasioni di testimonianza e di comunicazione del vangelo**. Ci è chiesto in un certo senso di compiere la missione *ad gentes* qui nelle nostre terre»¹⁹.

¹⁷ DIOCESI DI CREMONA, *Direttorio liturgico-pastorale*, n. 169, Nuova Editrice Cremonese, Cremona 1998, 40.

¹⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, «*Rigenerati per una speranza viva*» (1 Pt 1,3): *testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo* (29.06.2007), n. 19, in *Enchiridion CEI* 8, cit., 1702.

¹⁹ CVMC, n. 58, in *Enchiridion CEI* 7, cit., 238s.